

Domenica 6 aprile 2025, ore 11.50

Trio Nebelmeer
Arthur Decaris, violino
Florian Pons, violoncello
Loann Fourmental, pianoforte

PROGRAMMA

Maurice Ravel
(1875 – 1937)

Trio in la minore
per violino, violoncello e pianoforte (1914)
- *Moderé*
- *Pantoum (Scherzo: Assez Vif)*
- *Passacaille (Très Large)*
- *Finale (Animé)*

Felix Mendelssohn Bartholdy
(1809 - 1847)

Trio in re minore n. 1 per violino, violoncello e
op. 49 (1839)
- *Molto allegro agitato*
- *Andante con moto tranquillo*
- *Scherzo. Leggiero e vivace*
- *Finale. Allegro assai appassionato*

Trio Nebelmeer

Vincitore del Primo Premio al Concorso Internazionale “Premio Trio di Trieste” 2024 e del connesso Premio Speciale Ribotta, il Trio Nebelmeer è formato da Arthur Decaris (violino), Florian Pons (violoncello) e Loann Fourmental (pianoforte) e nasce da una particolare attenzione rivolta al mondo romantico. I tre musicisti – ottimi e ben noti solisti – hanno scelto il nome del loro Trio in omaggio a Caspar David Friedrich e alla sua celebre opera *Viandante sul mare di nebbia (Der Wanderer über dem Nebelmeer)*, un riferimento simbolico alla bellezza e al mistero della natura, che rispecchia anche l'essenza della musica che amano affrontare.

Il percorso di formazione del Trio è stato guidato da importanti figure del panorama musicale internazionale. Decaris, Pons e Fourmental hanno studiato con il Trio Wanderer, con Claire Désert e Louis Rodde, violoncellista del Trio Karénine. Si sono poi perfezionati presso rinomate accademie e con ensemble di grande prestigio come i Quartetti Modigliani e Diotima, oltre a musicisti dello spessore di Johannes Meissl, Olivier Charlier, Emmanuel Strosser e Lise Berthaud.

In breve tempo il Trio Nebelmeer ha catturato l'attenzione della scena musicale internazionale ottenendo inviti a festival di rilievo mondiale come La Roque d'Anthéron, La Folle Journée de Nantes, Les Folles Journées nei Pays de la Loire e La Folle Journée di Varsavia.

Dal settembre 2022 il Nebelmeer è stato nominato “Trio in residence” presso la prestigiosa Cappella Musicale della Regina Elisabetta in Belgio, dove lavora sotto la direzione di musicisti ben noti come Corina Belcea, Miguel da Silva e Jean-Claude Vanden Eynden. Nel 2023, grazie al supporto del Teatro e del Conservatorio di Caen, il Trio ha pubblicato il suo primo CD: un progetto dedicato alle opere di Chausson e Saint-Saëns. Il 2024 ha visto il Trio Nebelmeer debuttare nella prestigiosa Sala Grande del Bozar di Bruxelles, all'interno del programma “Bozar Next Generation”.

Arthur Decaris suona un violino Giovanni Francesco Pressenda, concesso dal fondo Talents & Violon Celles con il sostegno della Fondazione Safran per la Musica. Florian Pons, invece, suona un violoncello del XVIII secolo, attribuito ad Ambroise de Comble, discepolo del celebre liutaio Stradivari.

Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, nell'estate del 1914, Maurice Ravel si trovava a St.-Jean-de-Luz, il paese della regione basca dove era solito trascorrere le vacanze, e stava lavorando al Trio con pianoforte. Il precipitare degli eventi lo indusse ad accelerare i tempi e a portare a termine la composizione prima di arruolarsi nell'esercito come volontario. Il Trio non risente di quel clima se non per l'insolita densità di una scrittura che sembra non conoscere momenti di riposo. Preoccupato, come sempre, dell'equilibrio sonoro, spesso racchiude la parte del pianoforte fra le note basse del violoncello e quelle acute del violino, creando effetti orchestrali insoliti per la formazione cameristica.

Mendelssohn ha dedicato alla formazione del trio con pianoforte pagine ispiratissime. Il primo, op. 49, suscitò l'entusiasmo di Schumann per quel rapporto così equilibrato tra estetica classica e romantica che nessuno ha saputo esprimere meglio di Mendelssohn. La scrittura facilita un dialogo tra gli strumenti che si svolge sul filo della melodia e che si apre in momenti di leggerezza luminosa, come quando il pianoforte sembra voler tirare le somme del discorso alla fine del primo movimento. L'Andante è più pensoso, denso, ma di nuovo è la cantabilità a condurre la musica mentre lo Scherzo guarda a quel mondo magico, onirico, che Mendelssohn associava spesso romanticamente al paesaggio. Nel finale c'è un maggior rispetto delle forme

ormai codificate dallo stile classico viennese, ma il rigore dell'architettura lascia trasparire sfumature di colore che non provengono solo dal canto, in particolare dal violoncello, bensì anche dalla danza.